



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 7 maggio 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Salute e ambiente: Esperti a confronto a Napoli sugli effetti nocivi dell'elettrosmog e sui possibili rimedi

Gesco organizza un convegno su modelli alternativi di abitabilità e sulle nuove frontiere della tutela del benessere psico-fisico

Mercoledì 8 maggio 2013 ore 9.00/13.00

Maschio Angioino, Antisala dei Baroni

NAPOLI

Napoli - Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno *Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi*, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il WWF Cratere degli Astroni, per mercoledì 8 maggio 2013 a partire dalle ore 9.00 all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.

Il convegno presenterà esperienze riuscite di bioedilizia e bioarchitettura qui a Napoli, studi sui danni provocati dall'esposizione elettromagnetica e soluzioni alternative di tutela della salute, tra cui il Metodo Pnei4U della dottoressa Maria Corgna, medico chirurgo e ideatrice dell'innovativo sistema per la tutela del benessere psico-fisico. Con lei parteciperanno al convegno: **Gerardo Ciannella**, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi; **Giuseppe Varriale**, psicologo clinico olistico, presidente coop sociale Alser, gruppo Gesco; **Silvana Tomeo**, architetto del Centro Bioedile Campania; **Fabrizio Canonico**, responsabile dell'Oasi WWF degli Astroni; **Giuseppe Pollio**, ingegnere cooperativa sociale Fisiomedical Consulting; **Alessandro Montanari**, esperto di Geobiologia. Introduce e modera: **Elena Scarici**, giornalista, esperta di tematiche ambientali.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 int. 220

ufficio.stampa@gescosociale.it

Sala dei Baroni

Elettrosmog e rimedi, bioarchitettura a Napoli

Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno «Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi», promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il Wwf Cratere degli Astroni, per domani a partire dalle 9 all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli. Il convegno presenterà esperienze riuscite di bioedilizia e bioarchitettura a Napoli.

Ambiente.

DOMANI, ORE 9

Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno «Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi», promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il Wwf Cratere degli Astroni all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.

I quartieri, le iniziative Fondazione di Comunità del Centro Storico presenta il bilancio 2012: già raccolti oltre 354mila euro

Missione territorio, via libera a 14 progetti

Giuliana Covella

Un «esercito» di anziani, minori e immigrati coinvolti nei progetti realizzati dalle associazioni che operano sul territorio di seconda e quarta municipalità. A parlar chiaro sono le cifre: oltre 354mila euro a favore di 14 progetti; incontri con più di 100 associazioni ed organizzazioni del Terzo settore che operano al centro storico; un bando con 82 domande pervenute; un Fondo dedicato. Sono i risultati più che positivi del Bilancio di missione 2012 della Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, presentato dal presidente Adriano Giannola. Progetti che è stato possibile realizzare, grazie anche al supporto economico della Fondazione con il Sud e alla collaborazione con altre associazioni ed organizzazioni. Un mega investimento nel sociale, che ha avuto come partner Il Mattino, grazie ad un bando al quale hanno aderito più di 50mila soggetti.

Protagoniste sono state alcune tra le realtà dell'associazionismo attive sul territorio. A partire dalla Comunità di Sant'Egidio, con cui sono stati raccolti 30mila euro per una casa anziani e 25mila per una casa disabili; altri 50mila euro hanno, invece, permesso di sostenere la formazione di artigiani orafi e la creazione di microimprese in collaborazione con il Consorzio Borgo Orefici. Ben 100mila euro sono stati destinati poi, alla colletta alimentare per le famiglie bisognose del territorio, in collaborazione con la Fondazione Banco alimentare Campania. Molti, e non

meno importanti, anche i microinterventi, tra cui: 5mila euro per l'accoglienza dei minori a rischio portata avanti a Forcella e piazza Mercato da MeTi e AssoGioCa; 2.800 euro per l'accoglienza dei senza fissa dimora della Fondazione Massimo Leone. Altri progetti sono stati, inoltre, finanziati grazie ad un bando congiunto con Il Mattino, come il sostegno ai minori e alle famiglie delle suore dell'associazione San Camillo Onlus (40.300 euro) e al dopo scuola della media inferiore Oberdan, che ha potuto usufruire di 2.200 euro per le attività dell'associazione «Un uovo mondo», creata da un gruppo di mamme. «Si tratta di un passo importante verso il privato sociale - ha detto Giannola - in cui le Fondazioni hanno l'importante funzione di intervenire in realtà drammatiche. Ciò che stiamo facendo a Napoli, ossia 4 milioni di area metropolitana dove la nostra Fondazione eroga un milione e mezzo l'anno. Siamo pronti ad intervenire con altri progetti per "cambiare approccio", per fare in modo che le erogazioni per tamponare l'emergenza povertà non restino fini a se stesse, ma possano aiutare lo sviluppo attivo del territorio».

Per il 2013 la Fondazione si porrà due aree di sviluppo: «Nel primo semestre - ha spiegato Giannola - punteremo sulla valorizzazione del patrimonio culturale quale fattore di sviluppo, mentre nel secondo semestre l'attività sarà ri-

volta alla disabilità sia psichica che fisica».

Per Borgomeo «la grande crisi del welfare è una questione che va affrontata accettando la scommessa di un incrocio nuovo tra il pubblico e il privato sociale, ma servono nuovi criteri di assegnazione delle risorse, che spesso o non si spendono o si spendono male. Serve competenza nella progettazione per far sì che gli interventi non siano solo strumenti per fare soldi».

Il vice direttore del Mattino Federico Monga ha sottolineato come sia «una novità per il Mezzogiorno coniugare interesse privato e pubblico. Un esperimento da allargare alle altre Fondazioni, alla luce di un dato allarmante: il 23% delle famiglie al sud vive sotto la soglia di povertà».

Al dibattito hanno preso parte Roberto Tuorto (direttore del Banco alimentare Campania Onlus), Fabrizio Monticelli (coordinatore del Consorzio Antico Borgo Orefici), Antonio Mattone (Comunità di Sant'Egidio) e Paola Pagano (presidente dell'associazione «Un uovo mondo»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le linee strategiche «Ora puntiamo su cultura e integrazione dei disabili»

Il successo

Al bando sostenuto dal Mattino hanno aderito 50mila soggetti

L'allarme

Boom di pensioni di povertà: +4% nell'ultimo anno

In Campania cresce la povertà e lievitano gli assegni sociali. Un fenomeno che ha colpito tutta la penisola, ma che si fa sentire con particolare durezza nella nostra regione, da sempre al di sopra della media nazionale. Nel 2013 le pensioni sociali sono aumentate rispetto al 2012 del 2,53 in Italia, del 3,79 in Campania e addirittura del 4,46 a Napoli dove gli

aventi diritto sono 81.053. Un esercito di persone costretta vivere con l'assegno sociale che in media arriva in Campania ai 412 euro. La Campania è l'ultima tra le Regioni Italiane ed è al posto numero 205 tra quelle europee.

> De Crescenzo a pag. 40

La previdenza, i conti

Pensioni di povertà, è boom diecimila in più in tre anni

I dati dell'osservatorio Inps: ma diminuiscono gli invalidi

Daniela De Crescenzo

In Campania cresce la povertà e lievitano gli assegni sociali. Un fenomeno che ha colpito tutta la penisola, ma che si fa sentire con particolare durezza nella nostra regione, da sempre al di sopra della media nazionale. Da noi risiede meno del 10 per cento della popolazione nazionale ed è arrivato più del 15 per cento delle pensioni sociali. E non c'è da meravigliarsi visto che nella classifica delle 270 aree geografiche che fanno parte del Nuts2 (Nomenclatura delle unità territoriali statistiche) la Campania è l'ultima tra le Regioni Italiane ed è al posto numero 205 tra quelle europee. Più poveri dei campani in Europa ci sono solo gli abitanti dell'Estremadura e di alcune aree della Grecia, di Malta, del Portogallo, della Polonia, degli ex Paesi dell'Est e dei possedimenti d'oltremare francesi. E in Italia non c'è nessuno.

Lo confermano i dati dell'osservatorio sulle pensioni dell'Inps regionale, guidato dalla dottoressa Maria Grazia Sampietro, che mostrano una situazione preoccupante. Gli assegni sociali spettano a tutti quelli che hanno almeno 65 anni di età e hanno un reddito annuo inferiore ai 5.749,90 euro. A livello nazionale le persone che ne hanno diritto (e quindi sono in condizioni di povertà) sono costantemente diminuite dal 2010 (831.229) al 2012 (827.800), ma hanno avuto un balzo in avanti nel 2013 (848.716) aumentando di 20.916 unità. In Campania, invece c'è stato un incremento costante e si è passati dai 122.612 bisognosi del 2010 ai 132.101 dell'ul-

timo anno con un aumento superiore a quello nazionale: in tre anni si sono conati quasi diecimila poveri in più. Nel 2013 le pensioni sociali sono aumentate rispetto al 2012 del 2,53 in Italia, del 3,79 in Campania e addirittura del

4,46 a Napoli dove gli aventi diritto

sono 81.053. Un esercito di persone costrette vivere con l'assegno sociale che in media arriva in Campania ai 412 euro. Un esercito che non comprende i trentamila esodati campani che non hanno un reddito da lavoro né una pensione, ma ai quali mancano i sessantacinque anni di età necessari per poter sperare nell'assegno. E questo mostra come in realtà la schiera dei bisognosi sia ancora più nutrita di quel che mostrano le cifre.

Dall'osservatorio arrivano anche i dati sulle pensioni di vecchiaia che in Campania quest'anno, in seguito alla riforma Fornero, sono diminuite. Ma il calo è al di sotto della media nazionale (Italia -0,57, Campania -0,39, Napoli -0,43). In Campania, poi arrivano assegni più bassi che nel resto del Paese: 927 euro contro i 1059 delle altre regioni.

Gli invalidi civili aumentano in Italia (più 1,74) mentre diminuiscono in Campania (-0,88) e soprattutto a Napoli (-1,08) mentre gli inabili

diminuiscono in Italia (-0,60), un po' meno in Campania (0,47) e ancor meno a Napoli (-5,09). Complessivamente si fa sentire il peso delle inchieste giudiziarie che hanno scovato una serie di ciechi che leggevano il giornale, zoppi che andavano in bicicletta, e, soprattutto, pazzi che vivevano un'esistenza serena.

Le patologie psichiatriche sono, infatti, quelle che più facilmente nascondono l'imbroglione. Le denunce in molti casi sono partite dallo stesso istituto di previdenza. Come risulta dalla relazione del procuratore capo della Corte dei Conti, Tommaso Cottone, nel 2012 i controlli hanno fatto emergere 330 casi di truffa ai danni dell'Inps e sono state revocate prestazioni per 13 milioni di euro.

Gli assegni sociali in Italia



La crescita annua

In Italia	+2,53%
Campania	+3,79%
Napoli	+4,36%

Pensioni di vecchiaia, il calo in un anno

Italia	-0,57%
Campania	-0,39%
Napoli	-0,43%

Invalidi civili: l'andamento annuo

Italia	+1,74%
Campania	-0,88%
Napoli	-1,08%

CEPILMEPIE.IT

Utilizzavano il nome di un missionario e della Caritas

Truffa degli abiti per i poveri False Onlus e 32 arresti

NAPOLI — Beneficenza? No, un inganno che consentiva a chi lo aveva realizzato di guadagnare moltissimi soldi. Un'indagine dei carabinieri del Noe, che ha portato ieri alla notifica di 32 misure cautelari, ha consentito di capire che fine fanno gli indumenti usati che le persone consegnano credendo di inviarli ai bisognosi. I capi migliori vengono rivenduti senza che siano sottoposti ad alcun trattamento igienizzante, come vorrebbe la legge; quelli più scadenti vengono invece abbandonati nelle zone di campagna, per evitare il costo dello smaltimento. Il meccanismo è ricostruito nei dettagli nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Francesca Ferri: l'abitudine di consegnare indumenti usati, scrive il giudice, «per consuetudine ormai granitica è ritenuta dalla popolazione un'attività con scopo di beneficenza. Purtroppo le indagini hanno dimostrato che così non è, essendo divenuto un nuovo sistema di illecito arricchimento di spregiudicati imprenditori». A trarre in inganno erano i volantini «di varia foggia e colore, nella quasi totalità dei

casi anonimi, mediante i quali i cittadini, negli specifici giorni della settimana indicati per la raccolta, venivano invitati a depositare su strada, chiusi in sacchi, gli indumenti usati». Per essere più convincenti, gli indagati, ai quali viene contestata l'associazione a delinquere finalizzata al traffico di rifiuti, si erano inventati addirittura un volantino con i ringraziamenti e il numero di telefono di un ignaro sacerdote missionario. La falsa Onlus era stata chiamata «Briciole di solidarietà». Il volantino, contenuto nell'ordinanza di custodia cautelare, recita: «Opere caritative missionarie — raccogliamo vestiti, scarpe, borse, tessuti, piccoli elettrodomestici, oggetti per pesche benefiche». Quindi, dopo le indicazioni sul giorno e l'ora della raccolta, il testo prosegue: «Continuiamo, torneremo tra due mesi. Padre Franco, missionario reduce, ringrazia per la generosa collaborazione»; sul volantino compare anche il numero di telefono di padre Franco, un sacerdote del Salernitano del tutto estraneo al traffico e a sua volta aggirato. I carabinieri del Noe di Caserta, coordi-

nati dal capitano Guerino Spina e dal colonnello Giovanni Caturano, hanno accertato che le false Onlus avevano tratto in inganno diversi parroci, i quali organizzavano la raccolta di indumenti credendo di aiutare i bisognosi; quando ritiravano i sacchi con gli indumenti, gli operatori delle false Onlus facevano a volte piccole donazioni per le parrocchie. Abiti, biancheria e calzature venivano smistati subito dopo la raccolta e spesso le balle contenevano anche altro, in particolare «tapparelle, farmaci, decoder, sacchi di noci, escrementi di topi e altri rifiuti». Gli indumenti usati spesso venivano esportati nei Paesi in via di sviluppo, «ingenerando un mercato fiorentissimo».

Titti Beneduce

Il dibattito Il confronto durante la presentazione del dossier dell'osservatorio sull'occupazione: economia reale per creare posti

Emergenza lavoro, patto sui progetti Ue

Valerio Esca

«Per poter creare lavoro e occupazione a Napoli serve l'impegno del governo centrale». Il sindaco Luigi de Magistris non ci gira intorno e arriva subito al dunque. La questione lavoro tiene banco nell'agenda del primo cittadino, ma per risolvere questa piaga sociale c'è bisogno dell'impegno di tutti gli organi amministrativi, così come il primo cittadino ha spiegato ieri durante la presentazione del volume «Lavoro e occupazione a Napoli e nel Mezzogiorno» realizzato dall'Osservatorio del lavoro di Napoli, presieduto dal consigliere comunale FdS, Antonio Crocetta. «Dobbiamo chiedere al nuovo Governo di mettere in campo tutte le iniziative concrete ed immaginabili per lanciare l'economia reale e creare le condizioni per il lavoro a Napoli, nel Sud e nel Paese» sottolinea ancora de Magistris, che prosegue il suo ragionamento: «C'è poi una tematica che ci impegna in prima persona, da amministratori e io da sindaco, ovvero far sì che si possano concretizzare queste opportunità».

Di strada insomma ce n'è da fare e de Magistris lo sa, così come sa bene quale sia l'unica via da percorrere per riuscire a risolvere l'annoso problema della disoccupazione, ovvero il dialogo interistituzionale tra Comune e governo centrale. Il primo cittadino indica poi le linee guida sulle quali puntare: creatività, innovazione tecnologica, oltre che turismo, cultu-

ra, imprese, enogastronomia, centri commerciali naturali e tradizioni popolari. «Napoli deve preservare le sue ricchezze naturali e farle conoscere al mondo puntando alla loro valorizzazione. Spingere sulle emozioni che certamente non si possono trovare nelle statistiche e nel Pil. Napoli possiede tutte le facce di una grande metropoli: è insieme paradiso e inferno ed è proprio per questo che attrae tantissimi turisti. Anche con i suoi conflitti riesce a portare qui migliaia di giovani».

Poi allarga il discorso e apre al mondo dell'imprenditoria: «Importantissimo è anche l'aspetto industriale come il rilancio dei territori» rimarca ancora de Magistris, che ricorda i tre grandi progetti europei con i quali il Comune di Napoli sta per partire con le gare: Napoli occidentale, orientale e centro storico. Per il sindaco si parla di «una città viva che sta svoltando e sta vedendo crescere i fiori di un lavoro che sta sbocciando dopo due anni di duro impegno». De Magistris non lo ha mai nascosto e ha

sempre ricordato quanto i giovani siano importanti per il rilancio di Napoli. Anche ieri ha ribadito il concetto di come «la città debba diventare nel mondo un'attrazione», portando come esempio il concerto di Bruce Springsteen del 23 maggio a piazza del Plebiscito o del tanto discusso Forum delle Culture: «Se c'è qualcuno che vuole partire da Napoli - spiega il primo cittadino - un motivo ci sarà e questo vorrà dire creare posti di lavoro per il futuro». Per non parlare poi dei grandi eventi, che possono diventare il volano per l'occupazione di tanti giovani campani. Basti pensare ai recenti successi di Coppa America e Giro d'Italia e a tutto l'indotto che c'è dietro queste kermesse internazionali.

Nasce proprio da qui la scelta politica di de Magistris di puntare su una giovane come Alessandra Clemente, che festeggerà a breve i suoi primi cento giorni alla guida dell'assessorato alle politiche giovanili. Tornando al documento elaborato dall'Osservatorio lavoro vengono fuori diversi spunti riflessivi, come quello di Crocetta, che evidenzia: «Questo studio vuole offrire ai cittadini un quadro chiaro e comprensibile del punto di vista di alcuni soggetti, pubblici e privati e fornire una sintesi agli operatori del settore creando anche un fine divulgativo per lavoratori, disoccupati, giovani, precari e pensionati, che spesso vivono in uno stato di povertà e sofferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco e i ruoli operativi
«Serve l'impegno del governo non basta il nostro sforzo»

Gli eventi
«Emozioni e promozione sono indici di crescita ma non incidono sul pil»



La festa dei nuovi medici

Giuramento di Ippocrate per 365. "E cresce la medicina in rosa"

GIUSEPPE DEL BELLO

GENITORI, parenti e amici nelle prime file. Facce commosse, qualche lacrima, la preoccupazione per il futuro. Ma anche tanta felicità per il traguardo raggiunto. Ieri, ore 11, teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare: autorità politiche, religiose, militari e i dirigenti di Asl, ospedali e accademia. Tutti pronti a celebrare una giornata da ricordare. Significativa sia per l'impegno sancito ufficialmente davanti a migliaia di testimoni, sia per quel che simbolicamente rappresenta la cerimonia che da oltre dieci anni l'Ordine dedica all'evento. È il giuramento di Ippocrate, vi hanno partecipato ieri i 365 neolaureati pronti a entrare in corsia, sala operatoria o ambulatorio. Anche stavolta, a scandire la manifestazione, alcuni esempi di vita professionale di chi li ha preceduti in carriera. A partire da Luigi Greco, il direttore del dipartimento di Pediatria del Nuovo Policlinico che ha illustrato la trasferta didattica-assistenziale

in Uganda. «Non sono un missionario e non credo alla cosiddetta missione dei medici — ha esordito Greco — perché la medicina si costruisce su due canali: le proprie scelte e le opportunità. A queste peculiarità, oggi va aggiunta l'imprescindibile globalizzazione». Oltre a Greco, a dare la sua testimonianza è il neurochirurgo Enrico Tessitore, da anni impegnato da specialista in Svizzera. E, infine, ai neomedici arriva anche il messaggio del primario ematologo del Cardarelli Felicetto Ferrara che dirige una struttura all'avanguardia e, soprattutto, ben voluta dai pazienti. Sempre ieri, durante la cerimonia ufficiale, si è svolta anche la festa dedicata ai 43 medici che hanno celebrato i sessant'anni di laurea, avendo conseguito il diploma nel 1953. Tra loro, anche il vicepresidente dell'Ordine Vittorio Pasquale Santoro che ha salutato i giovani colleghi con un virtuale passaggio del testimone. «È stata una cerimonia solenne e importante — sottolinea il presidente

Bruno Zuccarelli — I neolaureati col Giuramento entrano nella casa della professione, una seconda casa che li tutelerà durante l'attività e per tutta la vita. E questo, soprattutto in un momento di crisi che coinvolge tutti e tutto, difficile anche dal punto di vista organizzativo e professionale». In più, quest'anno, arriva la conferma di una sanità molto più "rosa": 165 neolaureate in medicina e 12 in odontoiatria hanno avuto una pergamena personalizzata e il distintivo dell'Ordine».

L'analisi

Dall'ex Nato a un'idea di città del futuro

LUCA ROSSOMANDO

L PRIMO maggio, mentre davanti a quel che resta di Città della Scienza si scontravano due modi diversi di intendere il passato e il futuro di Bagnoli, a poche centinaia di metri, sulla collina di San Laise, un fondo agricolo adiacente all'ex insediamento Nato, l'atmosfera appariva decisamente più rilassata: fin dal mattino tante famiglie, tanti

giovani, i bambini a giocare nell'erba, le tavole di legno imbandite e le tovaglie dei picnic, la musica diffusa dalle amplificazioni. Ma a parte l'aria di festa, il meeting di San Laise è anche la tappa di un percorso, che ha preso il via qualche mese fa, e rimanda anch'esso a una mobilitazione dei cittadini, alla loro richiesta, di fronte a istituzioni tentennanti, di poter dire la propria sulle sorti dell'ex quartiere operaio.

Fino agli anni Quaranta, sulla collina stretta tra Pozzuoli e Agnano, a pochi passi dal mare, vivevano e coltiva-

vano la terra più di venti famiglie contadine. Quando il governo espropriò i terreni per costruire il collegio Costanzo Ciano, dove più tardi si insediò la Nato, di famiglie ne rimasero meno della metà. Il collegio Ciano fu inaugurato nel maggio del 1940, un'enorme struttura voluta dal Banco di Napoli per festeggiare il suo quarto centenario. I diciotto fabbricati, le palestre, i campi da gioco, erano destinati ad accogliere centinaia di bambini poveri della città. Ma l'Italia entrò in guerra il mese dopo.

SEGUE A PAGINA X

DALL'EX NATO A UN'IDEA DI CITTÀ

LUCA ROSSOMANDO

(segue dalla prima di cronaca)

Nel collegio finirono prima le truppe alleate di Mussolini e poi quelle anglo-americane, infine, all'inizio degli anni Cinquanta, la struttura venne concessa al comando Nato in cambio di un canone annuo da versare alla Fondazione Banco di Napoli, proprietaria dei suoli, che a sua volta ne utilizza una parte per attività in favore dell'infanzia. Oggi, però, gli americani sono in fase di avanzata smobilitazione e il prossimo autunno dovrebbero aver lasciato definitivamente la struttura. Una variante al piano regolatore stabilisce che quel luogo venga restituito alla città. Sulle modalità della restituzione, i cittadini di Bagnoli hanno qualche idea.

Negli ultimi anni i discendenti delle originarie famiglie contadine, che in tutto questo tempo hanno continuato a coltivare i terreni, separati dalla sede militare da una cortina di filo spinato, hanno ricevuto uno dopo l'altro i provvedimenti di sfratto. L'antica proprietaria dei suoli, una contessa, aveva venduto nel frattempo i suoi diritti a una società di costruzioni. Le nuove prospettive, anche economiche, aperte dallo svuotamento del complesso, probabilmente hanno fatto il resto. Lo scorso inverno, però, uno degli ultimi contadini rimasti ha deciso di condividere le sue disavventure con alcuni abitanti del quartiere. Dopo le prime riunioni nei terreni della collina, e la meraviglia di molti nello scoprire quest'oasi agricola a cinque minuti dalla fermata della metropolitana, sono arrivate le giornate dedicate alla pulizia del sentiero che conduce ai fondi e poi la costruzione di rustiche attrezzature, panche e tavoli, per permettere alle persone di sostare in quei luoghi. In breve tempo è diventato possibile organizzare iniziative come quella del primo maggio, per socializzare all'intera città questa bella scoperta, e per darle un seguito.

Il risultato di alcuni mesi di attività, che hanno coinvolto un numero crescente di persone su obiettivi semplici e chiari, senza troppi sofismi sulle procedure, è stata la permanenza di fatto dei contadini e una proposta articolata sul futuro dell'area, compreso naturalmente il collegio Ciano e la sua prossima restituzione alla città. In estrema sintesi, la richiesta è quella di tornare alle origini, ovvero di dare la priorità alle esigenze dei bambini, assecondando la destinazione per la quale il complesso era stato concepito e realizzato. In merito, c'è stato anche un pronunciamento favorevole da parte del sindaco, mentre il presidente della Regione ha fatto presente che in quegli spazi potrebbero trasferirsi buona parte degli uffici dell'amministrazione regionale.

È una situazione che si ripete spesso negli ultimi tempi. Una campagna dei cittadini che porta alla ribalta un'esigenza particolare, e in generale la richiesta di influire sulle trasformazioni future della città. Quando la sollecitazione è capace di toccare i tasti giusti e diventa incalzante, allora può arrivare l'apertura

del sindaco, sovente in disaccordo con la posizione del governatore, uno spiraglio si apre, ma poi tutto resta sospeso, quel che manca alla fine è sempre la politica, il perseguimento di un obiettivo certo in tempi ragionevoli, l'indicazione dettagliata di un cammino attraverso una serie di atti concreti, di deliberazioni, di mediazioni tra gli interessi. Esempi ce ne sono tanti, per restare a ovest della città basta accennare alla clamorosa marcia indietro del presunto acquirente di Zoo-Edenlandia, dove pure esistono proposte formulate dai comitati della zona. Oppure la campagna popolare per una spiaggia pubblica sul litorale di Bagnoli, in cui rientrerebbe naturalmente anche la soluzione per Città della Scienza, che lo stesso sindaco sembra aver fatto propria, ma che richiede tempi e modi definiti nei particolari e soprattutto concordati, negoziati con tutti gli attori in gioco. Avere una giunta su posizioni progressiste non è certo un male, il problema è che sulla carta erano progressisti anche quelli di prima, e quelli di prima ancora. La trasformazione urbana però è una chimera da almeno vent'anni. Forse ci sarebbe bisogno soprattutto di qualcuno capace di governare, di mettere in atto un futuro troppo spesso vagheggiato. E pazienza se il risultato sarà un po' meno progressista di come ce l'avevano promesso. Ci accontenteremo anche di qualche compromesso, pur di cominciare a intravedere, in queste nebbie fittissime, la forma che prenderà la città del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA